

## **Denuncia radicale: "così hanno ucciso Giorgiana Masi"**

ROMA -- Nel gran silenzio della sala, una voce monotona meccanicamente ripetitiva, martella senza esitazioni: "nessun agente di polizia ha fatto uso di armi da fuoco". Sullo schermo, al "ralenti" susseguono le immagini a colori e in bianco e nero di due agenti in tuta grigio-verve che al riparo di un portone si chinano, prendendo la mira a braccio teso e fanno fuoco con la pistola ad altezza d'uomo. La voce ripete sicura, due, tre, venti volte, che la polizia non ha sparato. Le immagini ripetono due, tre, venti volte, le sequenze che dimostrano l'esatto contrario.

La voce é quella dell'ex ministro degli Interni Francesco Cossiga, registrata nel corso delle sue dichiarazioni alla Camera, all'indomani dell'uccisione di Giorgiana Masi, a ponte Garibaldi, al termine della manifestazione promossa dai radicali e militarmente impedita dalla polizia il 12 maggio di due anni fa. Le immagini appartengono a un impegnativo lavoro di controinformazione messo in piedi dai radicali durante questi settecento giorni di imbarazzi giudiziari (il processo, contro ignoti, é congelato. Come tanti altri che riguardano persone ammazzate da polizia o da carabinieri) e sono state mostrate ieri nella sala convegni della Federazione stampa di Roma, insieme con un libro bianco, "cronaca di una strage", che ricostituisce gli avvenimenti di quel giorno.

Sullo schermo scorrono le immagini di violenza, il fumo dei lacrimogeni, le fiammate delle pistole che fanno fuoco contro i dimostranti, compaiono in tutta la loro evidenza (nonostante le smentite imbarazzate prima, poi le ammissioni del questore) gli agenti travestiti da manifestanti e da autonomi, con tanto di tascapane, randello di legno e pistola in pugno per sembrare più autentici. Vero é che dopo le "menzogne di Stato" (che tuttavia pare non abbiano lasciato traccia sugli atti giudiziari) l'allora questore della capitale, Migliorini, "saltò", sostituito dal più prudente De Francesco. Se si pensa tuttavia che solo a sei anni dall'uccisione di Roberto Franceschi da parte della polizia (l'agente che sparò ha ora dichiarato che "non ricorda di non aver sparato in quell'occasione") é stato possibile aprire un regolare processo, si capisce il senso esatto della battaglia per rendere giustizia alla memoria della famiglia di Giorgiana Masi condotta, nel corso di questi due anni da una serie di personalità della sinistra non ufficiale.

Davanti ad una platea attenta e composta, il costituzionalista Silvano Tosi (editorialista di giornali come "La Nazione" e il "Carlino", certo non

## *Sulla stampa*

---

sospettabili di “sinistrismo”) ha assicurato che il divieto prefettizio-governativo di manifestazioni a Roma, due anni fa, fu “assolutamente incostituzionale”, illegale quindi, e pertanto inesistente sul piano reale. Per Gianluigi Melega, giornalista e candidato nelle liste radicali, la situazione a due anni di distanza non é affatto mutata: nello sgombero arbitrario ordinato dalla polizia alla facoltà di economia e commercio di Roma l'altra sera ( per fortuna conclusosi senza sangue) sono visibili i prodromi di una situazione come quella in cui perse la vita Giogiana Masi.

Franco Fedeli ha ripreso la polemica sugli agenti in borghese (venticinque ufficialmente, in quei giorni: ma il Viminale non li aveva autorizzati) e sul loro uso arbitrario per motivi di ordine pubblico anziché per soli scopi investigativi.

**GIORGIO BATTISTINI**

(La Repubblica 13/5/1979)